

Scelta n. 2

# Incrementare “stili di vita” maggiormente evangelici

## La proposta

Le comunità cristiane trovino nuove modalità per aiutare le persone a scegliere stili di vita maggiormente “evangelici” e a cogliere le opportunità di annuncio del Vangelo negli ambienti di vita ordinari, a partire dai luoghi di lavoro. Si valorizzino le occasioni offerte dalle associazioni professionali di vari settori (ad esempio insegnanti, medici ed operatori della salute, imprenditori e mondo delle imprese), le associazioni e i gruppi che stanno promuovendo nuove modalità di annuncio del Vangelo all’interno del mondo del lavoro, per camminare nella fede ed offrire con semplicità la propria testimonianza.

Cf. G. A. GARDIN, *Per una Chiesa in cammino. Lettera pastorale*, San Liberale, Treviso 2018, nn. 41-47.

## Spunti per la riflessione personale

Il riferimento ai nuovi «stili di vita» ultimamente è entrato molto nella comunicazione ed è divenuto abbastanza comune appellarsi all'esigenza di assumere nuovi "stili di vita" sia in ambito civile che ecclesiale. Concretamente, spesso la declinazione è riferita ai temi della sostenibilità ambientale, della riduzione delle emissioni e della riduzione dei consumi non essenziali. Nelle Assemblee Sinodali questo tema è stato messo a fuoco invece in relazione all'esperienza della fede nella vita quotidiana e alla testimonianza del Vangelo all'interno degli ambienti ordinari della vita. Questa attenzione è richiesta non solo ai laici, che vivono la loro testimonianza cristiana nel lavoro, in famiglia e nelle occupazioni quotidiane, ma a tutto il popolo di Dio, quindi anche noi presbiteri, perché riguarda la coerenza della nostra vita ordinaria rispetto all'annuncio del Vangelo. Cosa significa per dei presbiteri, «incrementare stili di vita *maggiormente* evangelici»? Che cosa ci evangelizza maggiormente nell'agire concreto della nostra vita quotidiana? Vengono chiamati in causa i capitoli della regola di vita (sobrietà nelle scelte e nei consumi, vigilanza e discernimento riguardo alle spese più importanti...) e più in generale il nostro rapporto con il Vangelo del Regno. L'ascolto della Parola può aprire nuove prospettive rispetto a questa scelta.

## La Parola che illumina la vita Mt 10,5-10

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento».*

- Gesù invia i suoi offrendo loro delle indicazioni precise circa le modalità concrete con le quali sono chiamati a testimoniare lo stile evangelico dell'annuncio. Le forme concrete non sono opzionali, perché fanno già parte dell'annuncio stesso.
- Gli "ordini" di Gesù ai Dodici comprendono una grande sobrietà di mezzi. Se da una parte Matteo sembra stemperare la radicalità totale di Luca, secondo il quale i discepoli non devono prendere «nulla per il viaggio» (Lc 9,3), egli ricorda comunque che i discepoli non devono accumulare beni e ricchezze in eccesso o comunque non essenziali (le due tuniche).
- Vi è un riferimento implicito ad una cura nei confronti dei Dodici, che devono avere come unica preoccupazione quella della gratuità del loro ministero (*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*) e di restare in cammino (*strada facendo*).

# Per il confronto tra noi presbiteri

1. Le consegne di Gesù ai Dodici ci invitano ad una verifica rispetto al nostro attuale stile di vita evangelico come presbiteri impegnati nella pastorale. Senza scivolare nel moralismo, nel pauperismo o nelle colpevolizzazioni, possiamo chiederci in che modo possiamo incrementare stili di vita maggiormente evangelici sia a livello personale, sia nelle nostre canoniche, sia nelle espressioni della vita pastorale (la gestione della scuola dell'infanzia, della sagra parrocchiale, dell'utilizzo degli ambienti, dei mezzi e degli strumenti).
2. Rispetto ad altre stagioni ecclesiali, nelle quali l'adozione di uno stile di vita povero era espressione di una particolare proposta di spiritualità per il prete diocesano e solo alcuni preti lo coltivavano per libera scelta personale, oggi ci viene proposto come Chiesa e quindi come presbiterio nel suo insieme, come un unico corpo, di scegliere insieme, *sinodalmente* uno stile di vita maggiormente evangelico. Quali piste concrete o suggerimenti intravediamo in questa direzione?